

Assicuriamo persino le sbronze dei deputati

Ogni anno 350.000 euro per garantire i parlamentari da qualsiasi rischio. E il mondo ci ride dietro

di **MARIO GIORDANO**



■ Anche gli editorialisti del Wall Street Journal Italia se ne sono accorti e rilanciano la notizia che fa ridere il mondo: con i soldi dei contribuenti (350.000 euro l'anno) i nostri deputati si sono fatti una super assicurazione, che li co-

pre da qualsiasi rischio immaginabile. Compreso quello di avere un incidente mentre guidano ubriachi. Ma anche le malattie tropicali e i rischi derivanti dai fulmini sono compresi nel pacchetto pagato dai cittadini. Che non possono consolarsi nemmeno col le maledizioni: andassero a bersaglio, le pagherebbero care.

a pagina 5

Alla Camera la sbronza è assicurata La polizza si paga con le nostre tasse

Ogni anno vengono spesi 350.000 euro per la copertura di danni e infortuni in cui potrebbe incorrere la Casta. Gli onorevoli sono protetti da tutto: incidenti d'auto in stato d'ebbrezza, colpi di sole e punture d'insetti esotici

Nel contratto sono contemplati persino i sinistri nelle gite sui monti

Protezione garantita anche nel caso in cui i parlamentari siano colpiti da un fulmine

di **MARIO GIORDANO**

■ Onorevole brillo, onorevole tranquillo. Alla Camera dei deputati possono continuare a brindare senza freni. E se tornando a casa uno di loro finisce contro un lampione cantando a squarciagola «mi sun alpin, me piase el vin», nessun problema: la guida in stato di ebbrezza è coperta infatti dalla generosa assicurazione stipulata, ovviamente, con il contributo degli italiani. Mettete mano al portafoglio e tacete, così va l'Italia: 350.000 euro delle nostre tasse se ne vanno ogni anno per consentire ai cari deputati di mettersi al volante in perfetta serenità anche dopo che si sono scolati mezza bottiglia di grappa. Del resto, con tutti i sacrifici che ci fanno fare, devono pur tirarsi su il morale in qualche modo, no?

Proprio così: vi tocca anche il balzello per l'onorevole champagne. Se non lo sapevate, beh, adesso lo sapete. Ma il problema è che da ieri lo sanno pure nel resto del mondo: la notizia, infatti, è stata rilanciata dal

Wall Street Italia, suscitando, immaginiamo, grasse risate anche Oltreoceano. A essere coperta dalla polizza Generali (contratto valido fino al 2017, valore complessivo 1.200.000 euro di cui 350.000 a carico direttamente dei contribuenti e il resto a carico del Fondo deputati (per altro pure esso creato con i soldi versati dai contribuenti) non è solo la guida in stato di ebbrezza ma anche, per dire, la puntura dell'insetto, l'infortunio da escursione in montagna, l'ernia addominale e soprattutto l'incidente provocato da una sommossa popolare. Cosa, a questo punto, oserei dire piuttosto probabile. Avete capito bene: mettete caso che il deputato, per svagarsi un po' tra un taglio alla sanità e l'invenzione di una nuova imposta, vada a farsi una gita in montagna. Potrebbe scivolare su una stella alpina. Potrebbe cadergli un ramo sulla testa. Potrebbe piovargli uno yeti sulla schiena. Tutte eventualità che ci preoccupano a tal punto da voler mettere mano al portafoglio per tranquillizzarlo: onorevole, vada in gita

serenamente, quando sta sul cucuzzolo paghiamo noi. Il problema è che poi paghiamo anche quando scende dal cucuzzolo e torna in Parlamento. Ma per questo, purtroppo, non c'è assicurazione che tenga.

Fra gli eventi coperti dalla generosa assicurazione a carico del contribuente anche i colpi di sole (gli onorevoli ne sono vittima molto spesso, evidentemente, e questo articolo lo dimostra) e la morte per asfissia o annegamento (rischio assai concreto, per altro, ogni volta che simili notizie si diffondono). Ma soprattutto sono contemplate nel pacchetto le malattie tropicali. Si capisce, non potevano mancare: il deputato va a spassarsela alle Seychelles? In Kenya? O a Bora



Bora? Voi capite, il rischio è grande: potrebbe prendere il morbo di Chagas, la dracunculosi, l'ulcera di Buruli, l'elefantiasi o la cecità fluviale. È possibile che i contribuenti italiani non si preoccupino di coprire questi rischi direttamente connessi all'attività parlamentare espletata sotto una palma e con un cocktail in mano?

Anche se il deputato rimane in Italia, però, i rischi non sono minori. Per esempio: e se un insetto gli fa la bua? Se gli si gonfia le pelle del viso, oltre che il portafoglio a fine mese? Se quando siede nel salotto di *Porta a Porta* scopre che, per una volta, inopinatamente vespa non ha la maiuscola? Oppure se, a star bloccato sulla seggiola di Montecitorio, con tutto il lavoro richiesto, gli dovesse venire l'ernia? Tranquilli: è tutto coperto da assicurazione. Sono coperti persino i

fulmini che piovono dal cielo sulla testa dei deputati. Gli italiani li invocano spesso, si capisce. Ma sappiamo che poi li devono pagare.

La notizia rilanciata in queste ore dal *Wall Street Italia* in tutto il mondo non è nuova. La prima volta saltò fuori la scorsa primavera: sembrava solo una boutade, invece si dimostrò tragicamente vera. Poi ad agosto riesplse la polemica grazie a un deputato grillino, Riccardo Fraccaro. In entrambi i casi è stata proposta una mozione per ottenere almeno che il pagamento di quei 350.000 euro di assicurazione passasse al Fondo alimentato dagli stipendi dei parlamentari, come del resto succede già al Senato. In entrambi i casi la mozione è stata respinta con sdegno: la nostra tranquillità deve essere direttamente a carico dei contribuenti, hanno sentenziato gli onorevoli a

stragrande maggioranza. Pare che qualcuno abbia pure suggerito una piccola integrazione alla polizza: fra le malattie coperte dall'assicurazione, infatti, manca la malattia dello stronzo. E a Montecitorio, come è evidente, non c'è virus più diffuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZERO RISCHI

COSTI

Il premio totale per la polizza dei parlamentari è 1,2 milioni di euro. Di questi, 350.000 vengono direttamente dalle tasse.

PARADOSSI

La parte rimanente è a carico del Fondo deputati. Anche questo, ironia della sorte, è costituito con denaro versato dal contribuente italiano.